

MARCO BALDISSERI HA CONFESSATO DAVVERO TUTTO?

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scoppia la crisi degli Enti previdenziali

OCCUPATA L'ENPAS

Chieste giuste retribuzioni e riforma dell'Ente per una migliore assistenza

A Roma un migliaio di lavoratori siedono in permanenza nella sede della direzione generale - Il presidente costretto a partecipare all'assemblea - CGIL, CISL, UIL chiedono al governo il riassetto generale - Sciopero dei parastatali il 2 e 3 maggio



MANIFESTAZIONE ALL'INPS Hanno manifestato a lungo, davanti alla sede generale dell'INPS i dipendenti degli istituti sanatoriali. Indossavano i camici di lavoro ed hanno sostenuto a lungo all'ingresso del palazzo, all'EUR: molti avevano cartelli («Abbiamo allestito il blocco», «Stop al compromesso», «Soluzione immediata del problema», «Lotta ad oltranza», dicevano alcuni di essi). Poi, dopo che una delegazione era stata ricevuta dalla Presidenza dell'Istituto, i lavoratori hanno raggiunto in corteo il Forlani dove, nel teatrino interno, hanno tenuto un'assemblea. Nella foto: un aspetto della manifestazione.

VIAGGIO IN INGHILTERRA

FORSE gli «esperti» del Quirinale e della Farnesina non entrano per nulla ma è un fatto che la visita di Stato del presidente della Repubblica, il quale è accompagnato dal ministro degli Esteri, al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda cade in un momento che esisteremo molto a definire felice. Al numero 10 di Downing Street abita un primo ministro laburista, ma mai nella storia del socialismo britannico un leader è stato così contestato come il signor Harold Wilson. Sotto la sua guida il partito ha perduto regolarmente tutte o quasi le elezioni supplementari che si sono tenute in Inghilterra da quando i laburisti sono al governo e tutti i sondaggi segnalano che se elezioni generali fossero tenute a breve termine il risultato sarebbe catastrofico per l'attuale leadership. E non tanto, aggiungono, perché i elettori laburisti voterebbero per i conservatori ma perché non vorrebbero affatto, in modo da ottenere l'allontanamento di Wilson dal governo senza tuttavia tradire la loro posizione politica passando a fianco dell'avversario di classe.

Nel preciso momento in cui la visita del presidente della Repubblica ha luogo, d'altra parte, tutta la base operaia e popolare del partito è impegnata in una forte campagna contro il progetto di legge anti-sciopero preparato da Wilson e la cui approvazione farebbe tornare indietro di decenni il movimento socialista britannico. La divisione è aspra anche al vertice del partito e non è escluso che un Congresso straordinario delle Trade Unions faccia propria la posizione del sindacato dei metallurgici il cui segretario, Hugh Scanlon, ha dichiarato che l'annuncio stesso della legge «rappresenta uno dei peggiori capitoli della storia del movimento operaio».

Ma i guai del signor Wilson non finiscono qui. Dopo aver collezionato la serie più spettacolare di insuccessi in materia di politica internazionale il primo ministro laburista si trova a dover fare fronte alla più grave minaccia cui l'unità stessa del Regno si sia trovata esposta nei tempi moderni e che si esprime nella forza assunta non soltanto dal movimento autonomista e indipendentista irlandese ma anche da quelli gallesse e scozzesi. Ce n'è abbastanza, come si vede, per convincere gli interlocutori britannici del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri non si trovano propriamente in quella che si usa definire una posizione solida.

OVVIAMENTE una visita di Stato non viene decisa né effettuata sulla base del calcolo della solidità o del prestigio del governo in carica nel paese ospite. Il valore di una visita di questo genere è, appunto, di «Stato», e cioè di prospettiva a lungo termine, al di là della particolare contingenza politica. Da questo punto di vista non vi è nulla da eccepire al viaggio che il presidente della Repubblica si appresta a compiere in Inghilterra e il quale intrattiene rapporti ampi e cordiali e il cui ruolo in Europa non è certo secondario rispetto a quello di altri paesi con i quali il nostro è in relazioni altrettanto cordiali. Ogni ulteriore intesa diretta ad allargare la cooperazione, in tutti i campi, sarebbe ottima cosa, nel quadro di una politica che tenda a gettare le basi della sicurezza in Europa.

A giudicare, tuttavia, dal tono di certi commenti, più o meno ispirati, si direbbe che il viaggio del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri miri a fissare alcuni principi che dovrebbero guidare l'azione politica, anche a breve termine, dei due paesi e che i «principi» verrebbero sanciti in una sorta di dichiarazione comune che verrebbe diffusa al termine della visita. Non sappiamo se l'indiscrezione risponda alla realtà delle cose e in ogni caso dovremo attendere di leggere la ventiletta dichiarata per esprimere la nostra opinione. Quel che ci sembra di poter dire fin da ora è che non si vede, parlando del «contenuto», dove possano essere trovati solidi punti di intesa per una azione concertata tra Roma e Londra.

IN TEMA di valutazione delle prospettive aperte dall'appello di Budapest, ad esempio, la posizione del ministro degli Esteri britannico è diversa da quella del ministro degli Esteri italiano. La progettata «intesa a quattro» (Italia, Gran Bretagna, Germania di Bonn, Olanda) è rimasta nel limbo delle cose indefinite né migliore fortuna hanno avuto le spericolate iniziative in seno a quel fantasma di organizzazione europea che si chiama CEE. A meno che non ci si voglia infliggere un oneroso quanto platonico documento sulla «inderogabile necessità dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC». Ma se così fosse — e se tra Italia e Inghilterra non si riuscisse a concordare invece una azione concreta e positiva per promuovere il dialogo sulla sicurezza dell'Europa anche di là delle vicende alterne dei rapporti tra URSS e Stati Uniti — ci sarebbe da chiedersi se gli otto giorni che il presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri si apprestano a trascorrere nell'Inghilterra di Wilson costituiscono davvero l'iniziativa più felice in un momento così attuale.

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Battipaglia: per due ore le tabacchine in municipio

● Centinaia di lavoratrici dell'ATI hanno dimostrato nel palazzo comunale
● Dopo un incontro con il sindaco Vicinanza e attraverso un'azione mediatrice della CGIL, l'occupazione è stata sospesa
● Occupata per 3 ore la Napoli-Salerno dagli operai lasciati senza salario dalla cartiera di Scafati



VIAREGGIO - Marco Baldisseri, tra due carabinieri, viene trasferito al carcere di Lucca (Telefoto)

- Molli a Viareggio reslano scettici sulla soluzione indicata dai carabinieri per il giallo di Ermanno Lavorini
- Nessuna prova è stata ancora resa nota per convalidare le dichiarazioni del ragazzo chiuso nel carcere di Lucca
- Il giudice ritiene probante la ricostruzione ma non ostenta una assoluta sicurezza. Il fermo del minore non è stato iramulato in arresto fino a questo momento
- Lo stesso padre della vittima non nasconde una certa incredulità sul fatto che l'indiziato abbia agito da solo e per un banale litigio (A PAGINA 3)

Mentre i «commandos» egiziani moltiplicano gli attacchi nel Sinai

Sei ore di battaglia sul Giordano

Due aerei israeliani abbattuti, morti e feriti nei due campi - Napalm sul villaggio arabo di Wakkas - Il premier di Amman convoca gli ambasciatori dei «4 Grandi» - La situazione definita «pericolosa» - Decine di patrioti arabi arrestati - Hussein smentisce la sua abdicazione

Per una svolta in Campidoglio



Migliaia di romani, provenienti da tutti i quartieri e borgate della città, hanno manifestato ieri per le vie del centro, dando vita a una specie di controcelebrazione del Natale di Roma. In decine e decine di cartelli sono stati denunciati i più gravi problemi della città e ribadita l'urgenza di rinnovare la politica capitolina. La manifestazione si è conclusa con un comizio in piazza SS. Apostoli. (A PAGINA 6)

Grave crisi in lotta ad Alghero

ALGHERO, 21. Tutta la città è scesa oggi in piazza, per protestare contro il governo nazionale e regionale, responsabili della grave crisi che attanaglia l'economia locale e in particolare il settore del lediziano.

Pensioni Il governo vuole peggiorare la legge

AL SENATO, dove ieri è incominciato il dibattito sul disegno di legge per le pensioni, il governo sembra deciso non solo a peggiorare il testo della Camera (annullando il diritto di cumulo tra pensione di anzianità e salario), ma pare intenda opporsi alle modifiche positive approvate nella commissione di Palazzo Madama dalla stessa maggioranza. L'atteggiamento del governo si prescinza oggi con l'intervento del ministro Brodolini, che replicherà prima che si passi all'esame dei singoli articoli.

OGGI foglio d'ordini

GIOVANNI SPADOLINI, il battito del Crepi, è in fondo, un buon ragazzo arcaico. Attendendo non pregato, con cordiale tenerezza di smetterla di far scrivere Alberto Sennisi il lunedì a far tempo da dopo Pasqua, il direttore del «Corriere della Sera», com'è giusto, ci ha puntualmente obbedito. Sono già tre settimane che il nome di Sennisi non compare più sul lunedì sul «Corriere» e il nostro giovane collega che studia da Paolo Gentile, lo fa notare con compiaciute orgoglio agli amici.

Per essere esatti non avremmo invitato Spadolini, detto il «Pettinato», a fare uscire i «lundi» serviziani il sabato ma il direttore del «Corriere» ha preferito il giovedì. Ciò è dovuto a due ragioni: prima di tutto Spadolini è un grandista, ha la fama socialdemocratica, non gli secca darsi impropriamente ragione. Da quando cercavamo di ridurlo ha già fatto molti «lundi» grandi ha scritto di «comunicare» i suoi articoli con i telegrammi, come faceva una volta, non ha mai scritto «adesso» e «radici», ha rifiutato a credere che i periodi brevi siano per chi stesso stentato e si reso conto che la sua storia tralascia senza schacco. E infine ha ceduto a metà, su Alberto Sennisi. Ma è difficile da dire che i suoi redattori ridano di lui. Una volta si scriveva che Spadolini nel suo studio con la lampada rossa accesa, adesso accende il serrano tempo di sera, fra loro tempo porta spazzolata su il tavolo, come un elettrodomestico, e quando basta un redattore si ferma a guardarlo. «Lui per il vuole Nanni», lo si direbbe rispettoso. «Quali» perché «mi viene un pensiero».

Se pensate che il nostro foglio vuole di portare Giovanni Spadolini a un'occasione e di un'occasione questa sua spazzolata dal «Corriere» capite che la strada è ancora lunga. Ma non disperate. Intanto la operazione Sennisi è cominciata. Adesso il problema è di peggiorare definitivamente il «Corriere» e della «Penna» Professor Spadolini abbia la bontà di prendere nota che i «lundi» di lunedì dovrebbero essere di Spadolini. Corriere e per la terza volta anche Virgilio Titone è una botta senza, ma forse non vorrebbe restare su Ettore Zolla, con quel suo nome da coltore diretto.

Fortebraccio